

Nell'arco di 19 mesi, a partire dall'uscita di Mario Draghi per la sua nomina a Presidente della Bce, il Direttorio della Banca d'Italia è completamente cambiato. L'ultimo a lasciare Via Nazionale è stato Fabrizio Saccomanni; prima di lui erano usciti Annamaria Tarantola (presidente della Rai) e Giovanni Carosio, entrambi Vice Direttori generali. Saccomanni, la cui nomina a governatore fu bloccata da un inqualificabile veto dell'allora ministro dell'Economia Tremonti, assapora la rivincita mentre siede, con ben maggiori titoli e professionalità, alla scrivania che fu di Quintino Sella a Via XX Settembre, frequentemente esibita dal vietante ministro. È il caso di ricordare a quest'ultimo che "multa renascitur quae iam ceciderit". Ieri con la nomina, da parte del Consiglio superiore, di Salvatore Rossi e di Valeria Sannucci, rispettivamente a Direttore generale e a Vice Direttore generale, si è ricomposto il plenum del Direttorio secondo i gradi previsti.

Rossi è già componente del Direttorio, per cui la sua può considerarsi una promozione, anche se per gli atti aventi rilevanza esterna riguardanti l'esercizio di funzioni pubbliche, tutti e cinque i componenti dell'organo (i tre "Vice", il Direttore generale e il Governatore) decidono collegialmente con parità di voto. Valeria Sannucci è stata finora Direttore centrale per incarichi speciali, sicché pure in tal caso si può parlare di avanzamento. Quanto alle funzioni, il Governatore ha una serie di attribuzioni esclusive, oltre alla partecipazione "iure proprio" al Consiglio direttivo della Bce; minori competenze proprie ha il Direttore generale. Gli avvicendamenti nelle posizioni apicali avvengono conservando la forza della tradizione in una istituzione secolare, che premia i meriti in una con l'adesione piena alle finalità della Banca viste sempre in coerenza con gli interessi generali del Paese. Con le delibere di ieri, si conferma la linea dell'alimentazione interna delle cariche di vertice, in questa sorta di Ena italiana che è l'Istituto: una linea che ha dato buona prova e che spesso ha visto alti dirigenti uscire dalla Banca per ricoprire posizioni di rilievo nell'organizzazione dello Stato, fino alla massima magistratura con Ciampi, e da ultimo al Tesoro con Saccomanni.

NUOVE FORZE DI QUALITÀ

Rossi e Sannucci hanno, in parte, comuni esperienze, sia pure in funzioni e gradi diversi, nella ricerca economica: la seconda è stata poi preposta anche a compiti gestionali. Naturalmente, l'opzione per l'alimentazione interna, che non è corporativismo o chiusura ad altre esperienze, pone alla Banca un onere ancora maggiore per la continuità del confronto con l'esterno nelle sedi istituzionali, della ricerca, economiche e sociali, in Italia e a livello internazionale, partendo sempre dal presupposto della tutela della propria autonomia e indipendenza. Questa riposa sul valore di tutto il personale dell'Istituto, la cui attività trova poi la sintesi nel Direttorio, in cui le nuove energie immesse di recente, in



Ignazio Visco con a sinistra Maurizio Saccomanni e a destra Salvatore Rossi FOTO LAPRESSE

Bankitalia, il ricambio nel segno dell'eccellenza

IL DOSSIER

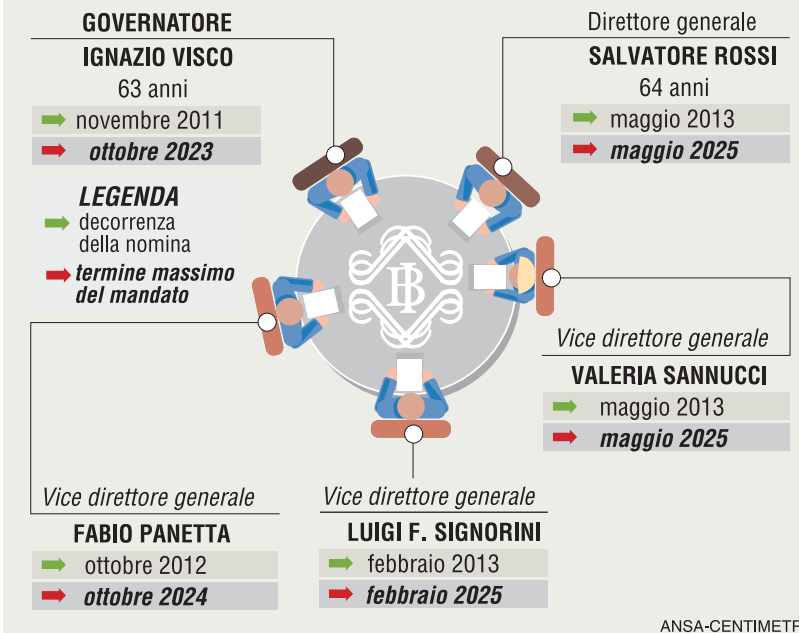
ANGELO DE MATTIA
ROMA

In un anno e mezzo è cambiato tutto il direttorio Rossi direttore generale e Sannucci vice. Il valore degli «emergenti» Fabio Panetta e Daniele Franco

particolare quelle di un grande esperto, di livello internazionale, qual è Fabio Panetta, sono per il futuro garanzia di continuità. Anche al di fuori dell'organo in questione sono presenti straordinarie professionalità, come nel caso del capo della ricerca economica, Daniele Franco, che ben figurerebbe nel Direttorio, ma che potrebbe essere in attesa, particolarmente esperto qual è di finanza pubblica, di raggiungere Via XX Settembre per l'incarico di Ragioniere generale, considerata la prossima scadenza di quello ora in carica. In effetti, si tratterebbe veramente di una svolta positiva, una cesura con un passato non esaltante, dopo l'annunciata uscita dell'eterno capo di gabinetto, Vincenzo Fortunato, a cui in limine è stato conferito un nuovo incarico addirittura qualche giorno prima che uscisse di scena l'ex ministro Grilli.

Fondamentali sono la forza e la coesione del vertice, come si è dimostrato nella vita secolare della Banca. Molte so-

IL NUOVO DIRETTORIO



no le prove che si profilano: dalla partecipazione al progetto di Unione bancaria europea - che comporterà la centralizzazione della Vigilanza con conseguenze sulle competenze dell'Istituto - e alla definizione delle regole della finanza in campo globale, ai crescenti apporti alla Bce, all'ulteriore sviluppo della funzione di alta consulenza agli organi costituzionali, all'evoluzione dei controlli sulle banche, che includono la *governance* e la tutela del risparmiatore, fino alle questioni della sistemazione del proprio ca-

pitale e alla delicata riorganizzazione della rete territoriale. Conoscendo l'autorevolezza e l'ampiezza dei compiti dell'Istituto, è da ritenere che momenti come quello del trasferimento della Vigilanza (ferma restando la permanente cooperazione di Via Nazionale) non costituiranno una "deminutio". Saranno necessari un più elevato impegno e la capacità di cimentarsi con problemi organizzativi e di prospettiva, per i quali si richiederà, sotto la guida di Visco, una intensa amalgama nel Direttorio.

Enel, bond per 5 miliardi Nel trimestre utile di 852 mln

MARCO TEDESCHI
MILANO

L'utile e il fatturato dell'Enel calano sotto il peso della crisi e della conseguente drastica riduzione dei consumi di energia elettrica. Il gruppo ha infatti chiuso il primo trimestre del 2013 con un utile netto di 852 milioni, in calo del 26,2%, e ricavi pari a 20.885 miliardi, in discesa dell'1,5%. Soprattutto a causa della contrazione della domanda in Italia (meno 4%) e in Spagna (meno 4,3%).

Il calo dei ricavi è dunque sostanzialmente riferibile ai minori ricavi da vendita di energia elettrica ai clienti finali, solo parzialmente compensati dall'incremento dei ricavi da trasporto e da generazione di energia elettrica. In particolare, il gruppo ha registrato i ricavi per 4.933 milioni di euro (meno 7,4%) nella divisione mercato, per 6.500 milioni di euro (più 7,7%) nella generazione ed energy management, per 1.853 milioni di euro (più 2,6%) nella infrastruttura e reti, per 8.025 milioni di euro (meno 5,5%) nella divisione Iberia e America Latina, per 2.038 milioni di euro (meno 11,4%) in quella internazionale, e per 718 milioni di euro (più 18,7%) dalle energie rinnovabili. Da qui il commento dell'amministratore delegato Fulvio Conti: «I risultati del primo trimestre sono in linea con il raggiungimento degli obiettivi di fine anno già indicati e scontano l'impatto delle avverse misure fiscali e regolatorie imposte in Spagna e una debole domanda di energia elettrica nei mercati maturi. Tali fattori vengono compensati dal positivo contributo delle divisioni Energie rinnovabili e Infrastrutture nonché dalle azioni di efficienza e riduzione costi avviate».

Ieri, inoltre, nell'approvare i numeri del primo trimestre 2013, il consiglio di amministrazione di Enel ha autorizzato anche l'emissione di 5 miliardi di bond. «Nell'ambito delle azioni di rafforzamento della struttura patrimoniale e finanziaria del gruppo», l'ex monopolista metterà sul mercato entro il 31 dicembre 2014 uno o più nuovi prestiti obbligazionari non convertibili (sotto forma di titoli subordinati ibridi) per un importo massimo pari a 5 miliardi di euro. Tali prestiti - spiega una nota della società - potranno essere collocati presso investitori istituzionali ovvero presso il pubblico dei risparmiatori individuali (la cosiddetta clientela retail), in funzione delle opportunità offerte di volta in volta dal mercato.

Le larghe intese fanno bene a Mediaset. Boom in Borsa

LUGINA VENTURELLI
MILANO

Quella di ieri è stata per Mediaset la migliore giornata trascorsa in Borsa da un anno a questa parte, che ha visto il titolo toccare un guadagno dell'1%, che non si vedeva dal lontano marzo 2012, per poi chiudere allo 0,38%. Quelli del governo Monti, del resto, sono stati tempi duri per la società di Cologno Monzese, che oltre alla crisi generale ha pure dovuto scontare una certa diffidenza degli investitori nelle sue capacità di reggere al tramonto politico del Cavaliere. E il mese scorso ha dovuto presentare il primo bilancio in rosso della sua carriera (il 2012 si è chiuso con perdite per 287 milioni).

Ma la nuova fase del governo di larghe intese guidato da Enrico Letta, e il ruolo politico di primo piano che anco-

ra spetta a Silvio Berlusconi, promettono di far riprendere al gruppo televisivo il terreno perso. Dalle ultime elezioni, infatti, Mediaset ha guadagnato a Piazza Affari del 32%. Più del considerevole 30% registrato dalla banca Mediolanum di Ennio Doris. Nel complesso, gli ultimi due mesi di negoziazioni hanno fruttato al leader Pdl introiti virtuali per 570 milioni di euro.

Rispetto ai minimi dello scorso novembre, quando era quotato a 1,1 euro, oggi il titolo di Cologno Monzese viaggia nuovamente sopra la soglia di 2,1 euro. Quasi il doppio dei giorni più bui. Abbastanza da far lievitare da 1,8 a 2,37 miliardi di euro il valore delle partecipazioni del Cavaliere nelle due società, con una crescita del patrimonio Fininvest in Borsa di 220 milioni di euro negli ultimi dieci giorni, dal giuramento dell'esecutivo Letta. A chi gli



chiedeva un commento sul nuovo governo, Piersilvio Berlusconi si è però limitato a rispondere: «L'importante è che ci sia e che cominci a lavorare in fretta, il Paese ha bisogno di riforme».

IL RILANCIO DELLE RETI TEMATICHE

La buona performance di Piazza Affari, del resto, si accompagna a indizi positivi anche sul fronte della raccolta pubblicitaria: «I primi quattro mesi del 2013 hanno mostrato un trend in linea con il quarto trimestre 2012 mentre a maggio ci sono dei segnali di miglioramento» ha dichiarato il vicepresidente di Mediaset, in occasione del rilancio editoriale delle reti tematiche in chiaro del gruppo. Proprio dai canali digitali free come Iris, Boing ed Extra arrivano infatti i dati più interessanti, con una raccolta pubblicitaria «in netta controtendenza rispetto ai generalisti» e «un

incremento superiore alle due cifre percentuali» da gennaio ad aprile 2013. Da qui, probabilmente, la scelta di «un piano d'investimenti importanti», benché non quantificato, per accrescere i contenuti originali di La5 e Italia2 - rispettivamente, i canali dedicati al pubblico femminile e maschile, che già da lunedì prossimo avranno una nuova programmazione - e per lanciare da giugno la nuova rete TopCrime. L'obiettivo è quello di «aumentare di due punti, dal 6% all'8%» la quota di ascolti delle reti tematiche free.

Il progetto più interessante del sistema Mediaset, e che il gruppo punta a lanciare entro il prossimo Natale, è però quello chiamato «Infinity», che punta a costruire in Italia una piattaforma internet di contenuti on-demand - sul modello di Netflix - fruibili via tv, pc, tablet o smartphone.